

DAVID MEANS, ESORDIO AL ROMANZO: «HYSTOPIA», DA MINIMUM FAX

# Proiezioni distopiche sull'America in un un doppio involucro narrativo

di ANDREA COLOMBO

**G**ia acclamato autore di racconti, David Means, si misura per la prima volta con il romanzo: *Hystopia*, (traduzione di Katia Bagnoli, **minimum fax**, pp. 385, € 19.00) era atteso negli Stati Uniti come un evento. E, in effetti, la trama è di estrema ambizione e complessità, il protagonista abita una realtà parallela, in cui a propria volta scrive un romanzo ambientato in una realtà ulteriormente distopica.

Nella realtà alternativa in cui il ventiduenne reduce dal Vietnam Eugene Allen si suicida nel 1974, dopo aver scritto il suo unico libro, il grande trauma americano degli anni Sessanta si è avvitato in una spirale apocalittica. Kennedy, sopravvissuto agli spari di Dallas e ad

altri sei attentati, non è scampato al settimo tentativo di assassinarlo. L'escalation in Vietnam ha raggiunto le dimensioni di una guerra totale: la piaga dei reduci che tornano furiosi e assetati di altro sangue è un'emergenza assoluta. La rivolta razziale di Detroit si è estesa fino a mettere buona parte del Michigan a ferro e fuoco, rendendo lo Stato un'anarchica terra di nessuno.

Nel suo romanzo, intitolato anch'esso *Hystopia*, Allen ricicla elementi biografici, dal Vietnam alla tragedia della sorella pazza, ricolloca i protagonisti della sua breve vita nel contesto di una realtà a sua volta alterata e distopica. In particolare, porta alle estreme conseguenze una pratica effettivamente sperimentata dal governo per cancellare il trauma nei reduci: l'«avvolgimento», che consiste nella somministrazione di una potente sostanza psichedelica, coniugata

con la messa in scena dell'evento all'origine del trauma. La memoria così imbozzolata può però riemergere: immersioni in acqua gelata e orgasmi troppo intensi sono a forte rischio di recupero dei ricordi e dunque vietatissimi.

Quando riesce, il procedimento provoca un'amnesia che «avvolge» ogni esperienza legata all'evento foriero del crollo. Quando fallisce le conseguenze del trauma vengono invece moltiplicate, come nel caso dell'ex soldato Rake, trasformatosi in un'inarrestabile macchina di morte. Anche i due agenti, un uomo e una donna, che gli danno la caccia fino alle terre selvagge del Michigan devastato sono stati «avvolti», ma nel corso della caccia riescono in parte a ritrovare tracce del loro passato, intrecciato a quello dell'assassino che inseguono.

Il romanzo di Allen occupa la maggior parte del libro di Means. È

una storia estrema e feroce, in cui sono espliciti i richiami anche stilistici all'Hemingway dei *Racconti di Nick Adams* e di *Addio alle armi*, ad *Apocalypse Now*, a Thomas Pynchon, alla musica di Iggy and the Stooges. Il punto focale è proprio l'«avvolgimento»: una rimozione brusca e priva di rielaborazione che rinvia direttamente alla realtà dei giorni nostri, ovvero a un'America che ha «avvolto» il trauma degli anni Sessanta.

Means/Allen ne illustra le conseguenze reali e attuali, sia pur in forma esasperata e retrodatata. L'*Hystopia* di Allen è a lieto fine; ma nel romanzo omonimo di Means è letteralmente *avvolta*, tramite una sezione introduttiva e una conclusiva, nella storia tragica del suo autore immaginario. L'architettura del romanzo può sembrare troppo cerebrale, e forse lo sarebbe davvero se a salvarla non intervenisse la qualità eccezionale della prosa di David Means.

